



FESTIVAL DE CANNES
DU 16 AU 27 MAI 2012

Primo rapporto

Mi sono arrivate più richieste perché scrivessi subito del film d'apertura. Ecco qua.

"Moonrise Kingdom" di Wes Anderson

Ci siamo. Si comincia. Il festival si apre con "Moonrise Kingdom" di Wes Anderson. Buone notizie per i credenti in Wes: è sempre lui. Brutte notizie per i non-credenti, che continueranno a lamentarsi e a sostenere che Anderson è un autorino che si ripete, che filma sempre allo stesso modo, che non ha niente da dire, che, che, che. È vero che Wes Anderson si ritrova sempre nei paraggi dei Tenenbaum, è vero che ogni sua inquadratura è impostata geometricamente (ha fatto il geometrico anche con l'animazione di "Fantastic Mr. Fox"), è vero che lui è sempre tenero con i suoi personaggi. Tutto vero. Ma non per questo i suoi film sono ripetitivi o monotoni. Sono piuttosto teneri, tenerissimi, inventivi, fantasiosi. Siamo su un'isola della costa atlantica, nel New England, alla metà degli anni sessanta. Sam Shakuski ha 12 anni, è orfano e vive con dei genitori acquisiti. Suzy ha anche lei 12 anni ed è ritenuta da tutti un po' tanto matta. Sam, che sta passando l'estate in un campo scout, il campo Ivanhoe, decide di scappare insieme a Suzy, di scomparire nei boschi, di chiudersi in una tendina sulla riva del mare. Voglia di avventura, di essere finalmente liberi, lui e Suzy, senza fratelli madri padri, morti o vivi. Finalmente orfani per davvero. E tutti gli altri che abitano sull'isola cominciano a cercarli: non tanto perché vogliono 'salvarli', quanto soprattutto perché senza di loro non sanno con chi prendersela, non hanno più nessuno su cui sfogare piccole invidie o grandi risentimenti. La caccia ai fuggiaschi finisce comunque per cambiare parecchie cose e per portare a un pentimento generale. La comunità ci perderebbe senza i diversi. Anderson procede per immagini di case, fari, prati, boschi, fiumi, rocce e personaggi, il tutto ripreso con tonalità chiare e colori pastello, con la voglia di regalare ai suoi fuggitivi uno spicchio di mondo dove possano stare bene e imparare a volersi bene. Sam e Suzy devono imparare un sacco di cose: per esempio, come baciarsi. Gli altri li inseguono per non permettere loro di essere

quei diversi che sono già. Un conto è essere diversi sotto il controllo degli uguali. Un altro conto è essere diversi lontano dagli uguali. Come al solito il film è pieno di musica, soprattutto composizioni di Benjamin Britten (!!!), poi il country accorato del grande Hank Williams (Take these chains from my heart and set me free. Take these tears from eyes and let me see...), anche Mozart (Soave sia il vento, che i titoli di coda dicono venga dal "Così fan tutti": tutti?) e la dolcissima Françoise Hardy con C'est le temps de l'amour, le temps des copains et de l'aventure... Amiamo Wes.

Voto 4.

"Roman Polanski: A Film Memoir" di Laurent Bouzereau

Polanski non si è mai raccontato in maniera così vera e scoperta. Tante cose sapevamo di lui, della sua vita stravagante, dolorosa, di bambino del ghetto di Cracovia, delle sue tragedie americane. Il film è costruito su una lunga serie di interviste registrate nel suo chalet svizzero di Gstaad, dove è rimasto chiuso per mesi agli arresti domiciliari. Gli pone le domande un amico fidato, Andrew Braunsberg che ha prodotto alcuni suoi film. Ne esce un ritratto molto profondo, intimo e sincero. Emozionante. Il film esce subito in Italia, venerdì 18.

Voto 3½.